

» Confcommercio Il presidente Carlo Sangalli

«Troppa confusione sulle politiche ambientali»

«L'inquinamento è un problema centrale per Milano, ma lo è anche la confusione e l'eccessiva contrapposizione sulle politiche ambientali da mettere in campo».

Misure tampone, annunci, retromarcie, polemiche...

«Sì. Il prezzo che si paga è una serie di iniziative spesso inefficaci, portate avanti in ordine sparso. Iniziative che rischiano di essere quasi ininfluenti per la salute dei cittadini e dannose per imprese e lavoratori». È stato Carlo Sangalli (foto), autorevole e influente presidente di Confcommercio e Camera di Commercio, a volere un'indagine tecnica sulle cause, gli effetti e le strategie per arginare la crisi ambientale: «Nessuno ha la soluzione in tasca ma riteniamo un primo passo importante definire alcuni punti fermi, di carattere scientifico, che tutte le istituzioni possono condividere per concertare azioni comuni. Al di fuori di questo perimetro, le dirò, siamo nel campo

dei provvedimenti spot di carattere emergenziale che vengono riproposti, inutilmente, ogni anno».

Fissiamo i punti fermi, allora, presidente Sangalli.

«I divieti hanno efficacia solo se applicati su area vasta; il traffico è responsabile di circa il 50 per cento del Pm10 di Milano; il blocco totale dei veicoli può produrre, al più, una riduzione delle polveri attorno al 20 per cento».

Contrario alla chiusura dei Bastioni alle auto, dunque.

«È quasi inutile. E i disagi non sono assolutamente proporzionati ai risultati ottenuti».

Manca un coordinamento tra le amministrazioni, presidente?

«La regia centrale della Regione è fondamentale, ma sono Province e Comuni che devono condividere e applicare i provvedimenti. L'aria inquinata che respiriamo è prima di tutto un problema che investe la

salute delle persone, ma provoca anche ricadute negative per il sistema delle imprese».

Il Pm10 intacca i bilanci?

«Seicento euro per persona ogni anno, è la stima Ocse».

E come si calcolano i danni?

«Malattie respiratorie che causano assenze dal lavoro, costo dei farmaci, danni all'ambiente, ai macchinari e agli immobili, contraccolpi per il settore turistico e per gli esercizi commerciali che operano sulla strada, come bar e ristoranti».

Viene prima la lotta allo smog o la ripresa dalla crisi?

«Chiariamo: qui non si tratta della difesa miope di interessi corporativi. L'ambiente e di conseguenza la salute sono patrimoni comuni. Tuttavia alcune scelte di dubbia efficacia, che penalizzano le categorie produttive, rischiano di aggravare situazioni già molto difficili».

A. St.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

